Giovedì 14 Aprile 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 89

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

S. DANIELE DEL FRIULI

Secondo concorso comunale fra i produttori di frumento!

Il Comitato Comunale per la Battaglia del Grano comunica di aver aperto un «Concorso a premi» fra i produttori di frumento diretti coltivatori del suolo, siano essi proprietari, affittuari o mezzadri, purchè la superficie coltivata sia di almeno un campo friulano (mq. 3500) e compresa nel territorio del Comune.

Gli agricoltori che intendono partecipare al concorso, debbono inscriversi presso il Consorzio Cooperativo Agricolo entro il 30 corr.

La partecipazione al concorso è subordinata alla adozione delle razionali norme di coltivazione.

Al Comitato Comunale per la Battaglia del Grano sono affidate tutte le operazioni di controllo sulle seminagioni culturali, come pure su quelle di raccolta, anche per la verifica del prodotto. Esso avrà però la facoltà di effettuare l'aggiudicazione del concorso ad apposita Giuria.

L'aggiudicazione del concorso avverrà in base alla produzione unitaria raggiunta dai singoli concorrenti sull'intera superficie coltivata a frumento tenendo conto della qualità del terreno e delle cure applicate alla cultura dal suo inizio alla raccolta.

Saranno assegnati per tale concorso i seguenti premi in denaro: un premio da L. 200; due secondi premi da L. 150; tre terzi premi da L. 100, ciascuno; cinque quarti premi da L. 50 ciascuno.

Ai premi stessi andranno pure uniti diplomi e medaglie assegnati dalla Commissione Provinciale per la propaganda Granaria.

Il Comitato Comunale potrà assegnare speciali distinzioni a coloro che si renderanno meritevoli di essere segnalati per aver dato un contributo al miglioramento della coltura granaria del Comune.

MAIANO

Una gita di istruzione

Sabato scorso le scolare della IV femminile di Maiano e gli scolari delle classi III e IV della frazione di Farla, si recarono in gita d'istruzione alla Cartiera Friulana di Osoppo. Furono ricevuti gentilmente dal vice direttore sig. Goffredi e dal figlio Umberto, i quali accompagnarono gli alunni nella visita minuziosa dei diversi reparti della Fabbrica, illustrando dettagliatamente le diverse fasi della preparazione e della lavorazione della carta. Gli alunni s'interessarono vivamente. Nel ritorno si fermarono a visitare il Forte di Osoppo, accompagnati dal tenente La Parola che illustrò degnamente la storia dell'eroica fortezza.

Gli alunni fecero ritorno alla sera soddisfatti della bella giornata trascorsa.

S. LEOPOLDO

La munificenza del Prefetto

Domenica il podestà signor Agolzer, alla presenza dell'intero Consiglio della Congregazione di Carità, previa acconce parole illustranti l'atto munifico, ha proceduto alla distribuzione di 300 lire quale offerta personale del Prefetto comm. Iraci, ai poveri del paese.

Il presidente della Congregazione di Carità signor Revelant ha pregato il sig. Agolzer di rendersi interprete presso il Capo della Provincia dei sentimenti di viva gratitudine e devozione dei beneficati e della popolazione tutta.

CIVIDALE

LA STRADA UDINE - CIVIDALE

Le pessime condizioni della strada provinciale Udine - Cividale suscitano continui lamenti in tutti coloro che sono costretti a percorrerla con ogni mezzo di locomozione. Non parliamo poi di veicoli gommati, specialmente di automobili: e una deliziosa gimkama che fa venire la voglia di ripeterla con frequenza! Non facciamo qui la solita lamentela di un tizio danneggiato singolarmente: è questione generale, e sarà bene che a chi compete venga segnalato tale stato di cose. Lo stato generale della strada è cattivo, ma specialmente è urgente provvedere al tratto «Tre Pietre» fino al Torre, in pessime condizioni. Speriamo di non aver parlato al deserto!

Un utente stradale

L'altare ricordo ai Caduti a Spessa

Nei giorni 18 e 19 c. m. nella frazione di Spessa con solennità verrà inaugurata nella Chiesa un altare in memoria dei Caduti in guerra di quella frazione.

Vi saranno cerimonie religiose per la consacrazione dell'altare, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo Monsignor Anastasio Rossi. Durante le cerimonie verrà eseguita musica di sommi maestri.

Nelle due giornate vi sarà poi una pesca di beneficenza con numerosi e ricchi doni, e in quella occasione presterà servizio la Grande Musica di Corno di Rosazzo.

Funebri di un ex combattente

Nella vicina frazione di Rubignacco decedeva un valoroso e modesto combattente: Specogna Pio il quale conobbe tutti i sacrifici della guerra per averla combattuta dall'inizio alla vittoria. Ieri seguirono i funebri che riuscirono solenni per l'intervento di tutta quella popolazione e molti compagni d'armi dei paesi vicini. La bara era scortata dalle bandiere dei Mutilati e Combattenti e dal gagliardetto dei Sindacati.

Sulla tomba di questo valoroso combattente deponiamo il fiore della riconoscenza, ai congiunti inviamo condoglianze.

Conferenza al R. Ginnasio - Liceo

Martedì scorso alla presenza del Preside, di tutti i professori e degli alunni, il prof. Erminio Piazza, docente di scienze naturali, tenne una applauditissima conferenza «su l'importanza del bosco e sulla necessità di una strenua politica forestale».

Seguiranno — dopo le ferie pasquali — una conferenza del prof. Carlo Pavese sul centenario di Alessandro Volta; una della prof. Maria A. Castelli sul centenario del Foscolo ed una del prof. Riccardo De Giorgio sul centenario di Nicolò Machiavelli.

Per Massimo Nodari

Una commovente nobilissima lettera della madre

I nostri studenti delle scuole medie, il 30 marzo u. s. avevano inviato un nobile telegramma alla madre di Massimo Notari nel sesto anniversario della scomparsa del grande fanciullo. E' pervenuta in questi giorni in risposta, la lettera commoventissima che qui riproduciamo:

«Scusate, cari giovani, se rispondo con ritardo al vostro nobile telegramma; ma oltre duemila — fra telegrammi, lettere, articoli — sono gli attestati di omaggio alla memoria di Massimo adorato, e mi ci vorranno ancora molti giorni prima di avere espresso a tutti il mio animo profondamente e dolcemente confortato. Nel rimboccare le coltri del suo lettino con la solita benedizione, come fo tutte le sere anche in questi sei anni, mi sono colta a ripetergli il verso di Rostand: «Dors, mais rêve, en dormant, que l'on t'a fait revivre».

Che ciò gli possa essere ripetuto — quando non ci sarà più la sua Mimmi a dirglielo — dai giovani d'Italia.

Cordialmente

Delia Notari»

GEMONA

Giacomo Copetti, il fratricida condannato per gravi lesioni

Giudice: Petore cav. dott. Bonaventura Della Bianca — P. M.: Segretario Elio Pellissoni — Cancelliere: Caligaris.

Sotto buona scorta di carabinieri al comando di un maresciallo e bene ammanettato, oggi, 13, è comparso nella nostra Pretura il Giacomo Copetti detto «Peloso» del quale tempo addietro la «Patria» si occupò per giorni, essendo egli accusato di omicidio nella persona del proprio fratello Pietro. L'imputazione era di gravissime lesioni cagionate al ragazzo dodicenne Venturini Antonio detto «Toc».

Il fatto avvenne in Gemona, in un podere dei Copetti, nel luglio del decorso anno, durante il raccolto del fieno. Falciato e raccolto in covoni per tenerlo riparato dai temporali, una mattina il Copetti si accorse che i covoni erano stati rovinati da sei ragazzi che si divertivano a saltarci sopra. Venuto a conoscenza che la comitiva era capeggiata dal Venturini, trovatolo, lo bastonò bestialmente, sì che il ragazzo dovette venire ricoverato in Ospedale dove fu degente per molti giorni, mentre la sua salute è tuttora allarmante.

Una folla enorme si trovava sulla Piazza della Prefettura per vedere il Copetti. Al suo apparire tranquillo, indifferente, per nulla patito dai parecchi mesi di prigionia, tutti commentavano.

A pochi è dato di accedere nella sala d'udienza.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e dopo avere udito la parte lesa, sfilano molti testimoni, i quali in maggioranza depongono a sfavore del Copetti, dipingendolo come uomo brutale, già sino dal 1895 stato condannato per lesioni. L'avv. Fanicci patrocinatore della Parte Civile chiede il massimo della pena. La difesa, avv. Luigi Nimis, sostiene invece le attenuanti della provocazione e chiede il minimo, dato il carattere violento dell'imputato.

Il Giudice pronuncia sentenza di condanna a quattro mesi di carcere con tutti gli accessori, nonchè al pagamento delle spese di parte civile da liquidarsi in separata sede.

Il pubblico commenta la sentenza. Il Giacomo Copetti è fatto salire su un'automobile che lo porta alla caserma dei Carabinieri, per proseguire poi con la ferrovia per Tolmezzo.

Solennità di Pasqua

Domenica mattina, alle ore 10, in Duomo, seguirà il solenne Pontificale diretto come sempre dal Cerimoniere mons. Giuseppe Fanioni, coadiuvato dai Sacerdoti del benemerito ed antico Consorzio Gemonese.

Si eseguirà la messa a tre voci dispari del Pacini con Credo della prima Messa Pontificalis del Perosi, accompagnate da distinta orchestra di cittadini gemonesi che gentilmente si prestano.

Al graduale ed all'Offertorio verranno cantati due pezzi di musica classica; il primo del Saint Saens, ed il secondo del Gounod, dal nostro concittadino rag. Mario Londero che già da due anni frequenta a Venezia la scuola di canto.

POZZUOLO DEL FRIULI

Macellaio denunziato per spaccio di monete false

Qualche anno addietro fu qui arrestato, per spaccio di biglietti falsi da 100 lire, certo Pietro Mosanghini, il quale, dopo scontati due anni di pena e dopo avere soggiornato in Francia, aveva fatto ritorno in paese. Il Mosanghini erasi recato dal macellaio Antonio Gori, nominato «cocaina», il cui nome circolava fra quelli di persone non estranee alla disciolta organizzazione dei falsari. A costui chiese del denaro ma si ebbe un rifiuto.

In seguito, il maresciallo dei carabinieri Ortu, comandante la Stazione di Mortegliano il quale aveva iniziato un'inchiesta in margine al vecchio processo dei falsari, si fece rilasciare una dichiarazione del rimpatriato con la quale questi accusa il Gori come colui che, nel 1920, gli fornì i biglietti da spacciare.

Non restava al diligente maresciallo che arrestare il Gori, il quale protestò la sua innocenza asserendo di non aver mai conosciuto il Mosanghini. Il macellaio fu però lo stesso trattenuto in camera di sicurezza.

Visto il contegno negativo dell'arrestato il maresciallo chiamò di nuovo a sè il Mosanghini, il quale non soltanto confermò la sua accusa, ma avvertì il maresciallo che il Gori era riuscito a far recapitare un biglietto al padre suo.

Il maresciallo si portò subito a Pozzuolo, dove riuscì ad impossessarsi del biglietto che era già nelle mani del vecchio e che è tutta una confessione. In esso infatti il Gori invita il padre ad avvicinare il Mosanghini per scongiurarlo a non fargli del male e pregarlo di tacere ogni cosa sul suo conto. Il biglietto era uscito dalla camera di sicurezza dei carabinieri a mezzo di un uomo che alla mattina, aveva portato il caffè e latte all'arrestato.

In seguito alle risultanze delle indagini il maresciallo Ortu ha posto in libertà il Gori non essendovi la flagranza, ma lo ha denunciato al procuratore del Re per spaccio di monete false.

MARTIGNACCO

Grave disgrazia di un bambino

Ieri l'altro è avvenuta in paese una gravissima disgrazia. Il bambino Mario Miani di Guglielmo di anni 7, si arrampicò su un carro in corsa, aggrappandovisi con le mani alla parte posteriore. Dopo un po' di corsa, stanco si lasciò andare ma venne travolto dalle ruote. Il carro fu subito fermato ed il povero piccolo grondante sangue veniva trasportato nella casa del dott. cav. Griffi che gli prestò le prime cure, riscontrandogli una grave ferita al capo ed una al polso destro.

Se non sopravvengono complicazioni guarirà in 30 giorni.

BANNIA

Un furto

I ladri hanno riservato una triste sorpresa a certo Gioacchino Muzzin fu Giuseppe.

Dopo aver aperto una finestra la cui vetrata era rotta entrarono in casa, e dal ripostiglio rubarono formaggi e salami per il valore di lire 500 circa.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Festa all'Istituto Tecnico Inferiore «Guido Monti»

(13). — Stamane, in una sala dell'Istituto Tecnico Inferiore «Guido Monti», è stata benedetta la bandiera donata dai soci sostenitori. Erano presenti il Commissario del Comune generale Miani col segretario dottor Cimatti e vice segretario Basso, i capi Istituti d'educazione della città ecc. vessilli, molti genitori degli alunni, ecc.

Dopo la benedizione della bandiera da parte del Rev. sacerdote dottor Renato Luggiotti direttore del Collegio Don Bosco, il preside dell'Istituto, dott. Mauro, ha pronunciato bellissime parole di circostanza, presentando poi il prof. dott. Dal Zotto oratore ufficiale.

Magnifico e commovente il discorso che riassume tutte le glorie, tutti i martiri, tutti gli eroismi che fioriscono per la redenzione della Patria nostra in tutte le epoche. La sua parola rivolta specialmente alle giovinette ed ai giovanetti dell'Istituto, è toccante, e superba è la glorificazione della bandiera che guidò fin dal suo apparire nelle file degli eserciti popoli alle riscosse nazionali.

Commovente la rievocazione della ultima guerra e degli eroi che ci restituirono integra la Patria nei suoi naturali confini. La fine del discorso è accolta da vivissimi applausi.

Il prof. dott. Mauro si dice quindi lieto di poter affermare che il suo dono del vessillo all'Istituto è significativo anche in quanto che è pegno di quella continuità che l'Istituto nuovo deve avere; al qual proposito ricorda la fiducia, la sicurezza che venga glorificato. Manda il saluto reverente affettuoso alla medaglia d'oro Guido Monti nel cui nome si intitola.

Gli allievi, accompagnati all'harmonium dal M.o Alberto Lenna insegnante di musica all'Istituto, cantano l'Inno a Roma che viene vivamente applaudito.

Si svolge quindi nel cortile dell'Istituto un breve e riuscitissimo saggio ginnastico tanto da parte delle allieve guidate della signora Amalia Baldissera, come dagli allievi guidati dal maestro Maroso.

La cerimonia semplice, simpatica e commovente dura un'ora.

La nuova bandiera salutata da tutti i vessilli degli istituti cittadini e delle scuole, inizia dal oggi la sua funzione protettrice sul nostro Istituto, nel cui nome rivive un eroe pordenonese: «Guido Monti», medaglia d'oro.

Mac Namara a Pordenone

Lunedì 18 corrente avremo dunque, al nostro Campo Sportivo, la grande riunione ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Pordenonese, alla quale parteciperanno: Mac Namara, Moretti, Brunero, Bresciani, Piemontesi, Negrini, Cattel, Taiariol, Persichetti, Barbaretto, Lusiani, Ferrato Sante, Ferrato Antonio, Molon, oltre ai numerosi dilettanti pordenonesi e friulani.

Il programma è quanto di più attraente si può desiderare; Mac Namara il grande atleta americano che domenica scorsa ha vinto in modo superbo la Corsa dei Sei Giorni parigina, verrà opposto al campione italiano di velocità Cesare Moretti e parteciperà poi ad un inseguimento ed a una gara individuale su 100 giri nella quale gli sportivi pordenonesi avranno campo di ammirare tutte le doti di questo meraviglioso campione internazionale.

Brunero, il vincitore di numerose gare classiche, lo sfortunato avversario del campionissimo Girardengo, Bresciani, vincitore del Gran Premio Pordenone 1926, Piemontesi, l'animatore del giro d'Italia 1926 e Negrini il fedele attendente di Gira, in unione a Cattel, Barbarotto, Taiariol ecc. completeranno il già formidabile gruppo che lunedì venturo correrà sullo scorrevolissimo cemento del nostro Velodromo.

Nel campo dilettantistico prevediamo invece che Malatesta, il simpatico corridore padovano ben noto ai nostri appassionati, non avrà difficoltà ad imporsi ai nostri dilettanti nelle gare di velocità, mentre invece dovrà lottare a fondo per non soccombere davanti al treno indiavolato del nostro Drina, nelle altre gare di mezzofondo.

Funzionerà da starter Ottavio Bottecchia ancora convalescente dalla sua caduta e che avrebbe desiderato vivamente partecipare alla riunione anche per dimostrare ai suoi fedeli ammiratori che conserva intatte le sue brillanti caratteristiche.

Auguri quindi ai solerti organizzatori... e che Giove Pluvio sia compiacente.

SACILE

Cronaca mesta

Ieri si spegneva, nella giovane età di 28 anni, la signora Eva Tumiotto in Peruch, lasciando inconsolabili il marito, due figliolette, i genitori, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Oggi, alla salma di lei furono tributate solenni onoranze. L'accompagnamento funebre s'iniziò dalla casa dell'Estinta in corso Vittorio Emanuele II., con largo intervento di conoscenti e di amici di famiglia che vollero accompagnare la salma all'estrema dimora.

Sulla bara vi era un cuscino di fiori bianchi degli zii Bonotto, Vando, Coruzzi e Agustino e la corona del marito e delle figlie. Seguivano le corone inviate dai genitori, dai fratelli, dalle sorelle, dai cugini Peruch dal personale Magazzino Nova del Comm. Giuseppe Lacchin, della famiglia Bertiglia.

Al desolato marito e ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Lieta notizia

Con piacere apprendiamo che al nostro concittadino Secondo Cusin, ex ricevitore postale di Prata, fu dalla R. Corte d'Appello di Venezia, con sentenza 4 corr. concessa la riabilitazione. Vivissime congratulazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

In ricorrenza del 6.o anniversario della morte del compianto Venturini Giovanni, il fratello Antonio ha inviato all'Ente di Beneficenza lire 100.

PRAVISDOMINI

Esami al corso di Agricoltura

Durante l'inverno 1926-27 fu svolto, per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, un Corso d'insegnamento professionale per giovani contadini. Lunedì si diedero gli esami, presente il podestà cav. Ernesto Moracutti, il prof. dott. Pietro Zanettini direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, il dottore in scienze agrarie Moracutti, il maestro agrario Alessandro Boletti.

Dei 38 frequentanti, furono promossi 25 con la seguente classifica:

Ottimi: Campagna Luigi Cesariol Bortolo, Gardiman Simone, Negaretto Giov., Pezzot Giov., Zanutto Silvestro. — Buoni: Battistel Vittorio, Fiumian Giac., Santin Carlo, Silvestrin Alberto, Toffolon Marco — Sufficienti: Bottos Arcangelo, Calderan Alfonso, Calderan Carlo, Campaner Alberto, Fiumian Luigi, Guerra Giovanni, Granelli Lorenzo, Lovisa Ermenegildo, Lovisa Lino, Marzinotto Umberto, Mascarin Gius., Molent Amedeo, Piccin Giov. Santin Luigi.

Dopo la proclamazione dei promossi, il Podestà ebbe parole di plauso per gli ottimi risultati conseguiti e il dott. Zanettini mise in evidenza l'utile azione della Cattedra Ambulante di Agricoltura e la necessità che il lavoro del contadino non sia più empirico, ma guidato dalla mente aperta ai nuovi trovati della tecnica agricola.

15

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

MARGHERITE

(*buttandosi al collo di Milio in un impeto di passione*) Milio.... Mio miò!

SCENA SESTA

MARGHERITE, MILIO, IL DOTOR VIPAU, MENIE

MENIE

(*sulla porta di fondo*) Son ca i paròns! (*via*)

MILIO

Margherite, coragio! (*svincolandosi dall'abbraccio di Margherite, dà in modo energico la mano al dottor Vipau ed esce precipitosamente dalla porta di destra; Margherite lo segue dopo dato un'occhiata d'intelligenza a Vipau*).

SCENA SETTIMA

IL DOTOR VIPAU, SIORE BARBURE, SIOR MONDÌN

SIOR MONDÌN

(*Enera dalla porta del fondo seguito da siore Barbure; ha il volto giulivo*) Oh, lodât Idio, ance chieste jè cumbinade! (*scorgendo il dottor Vipau che s'avvia per uscire*) Oh, dotor!

VIPAU

(*a sior Mondìn*) Patròn! (*a siore Barbure*) Riveride!

SIORE BARBURE

I miei dovès, dotor!! (*si leva il velo e lo scialle*).

VIPAU

'O ài fat la solite visite a la frute.

SIOR MONDÌN

E zemût?

VIPAU

Benût, benût.... che no stedin a ve aprensions... e' san che chei disturps a lì no lassin conseguenzis.....

SIORE BARBURE

(*a Mondìn*) Ti ài pur dit jo.... figotèz.... par un fregul di nervòs cumò veh! S'o dovès lagnami jo dutis lis voltis che mi bàtin i gnarfs.....

SIOR MONDÌN

'O starès fresc!

VIPAU

La signorine 'e à bisugne di quiete; il cur content e la pâs e' son un gran rimiedi; a ogni mût, 'o j ài dit che continui la cure che 'o j ài ordenât che altre dì....

SIORE BARBURE

Eh.... i displasès, chei mostros, 'e ruvinin, 'e còpin; noaltris feminis po, 'e vin di mal che sintìn masse!

SIOR MONDÌN

(*con un sospiro*) Magari cussì no....!

SIORE BARBURE

Ma el vedarà che nol larà tant a lune che ance je si metarà il cur in pâs!

SIOR MONDÌN

Po, e' volin sperà!

SIORE BARBURE

Il matrimoni el è un rimiedi portentôs.... no ise vere sior dotor?

VIPAU

(*ridendo*) Eh... in ziarz càs no ddis di no... peraltri jo ju consei a contentale...

SIORE BARBURE

Parvie di chel, no pò lagnassi sael! No, la vin simpri tratade ben....

SIOR MONDÌN

La tignìn come un det madûr, el pò dome crodi...

SIORE BARBURE

No vin che chè!

VIPAU

Ben, mior cussì; l'ul dì che la frute in chest mût 'e podarà rimetisi plui prest... (*levando dal panciotto l'orologio*) ma jo bisugne che ju lassi...

SIOR MONDÌN

Po, 'l è apene rivât che l'ûl s'ciampà...!

VIPAU

'O ài une vore di malàz che mi spietin... ju riverì! (*accommiatandosi*).

SIORE BARBURE

Sior dotor, patròn.

SIOR MONDÌN

A bon riviodilu, dotor.

(*il dottor Vipau esce per la porta di fondo*)

SCENA OTTAVA

SIORE BARBURE E SIOR MONDÌN

SIOR MONDÌN

'O soi propri content; mior di cussì no podeve là.

SIORE BARBURE

'O ài simpri dit jo che 'l è un cristian d'aur!

SIOR MONDÌN

Plen di creanze...

SIORE BARBURE

Tu eris tu che tu vevis tante pore!

SIOR MONDÌN

Ciò... in che maniere che si ere imauiade la facende....

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Il processo Zamboni e un ordine del giorno dei fascisti

Il reggente il fascio di Tolmezzo, sig. Angelo Schiavi, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Fascisti!

Il volgare assassino social-massonico ha detto queste testuali parole: «Dichiaro che il giorno 4 novembre 1925 era mia intenzione sopprimere il Capo del Fascismo on. Mussolini. Dichiaro ancora che se la pubblica sicurezza, invece di raggiungermi alle 9.30 mi avesse colto alle 12.30, io avrei senza dubbio compiuto il mio gesto».

La cinica confessione colpisce definitivamente gli indegni insinuatori che andaron mormorando esser l'attentato una montatura inscenata dal Fascismo.

Ne rimane così sbugiardata la schiera degli amici carnici del sicario, a lui già larghi di voti e di ospitalità.

La clemenza del Duce ha affidato al R. Tribunale speciale di far giustizia del losco figuro. A noi spetta l'obbligo di sorvegliare i suoi compagni locali circondandoli della nostra giusta diffidenza e non permettendo loro, a nessun costo, d'ammantarsi a paladini del regime.

Camerati!

Rinnoviamo il fervido ringraziamento alla Divina Provvidenza di averci salvato l'amato Capo. E con esso l'Italia nova. E sempre vigili ricordiamoci che per il Duce si vince o si muore.

Il reggente: f.to *Angelo Schiavi*

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

La sparizione di una bandiera a Moggio

Nel maggio 1926, in un giorno imprecisato, dall'abitazione del dott. Guido Cossettini di Moggio spariva la bandiera nazionale che egli aveva esposto in una ricorrenza patriottica. A rispondere del furto sono comparsi oggi in tribunale i signori Franz Edoardo fu Ruggero di anni 37, Cucchiaro Attilio Taboga fu Pietro di anni 32, Adoluca Giovanni fu Antonio di anni 35, tutti di Moggio.

Il dott. Guido Cossettini si è costituito parte civile con l'avv. Candussio. Gli imputati sono difesi dall'avv. Rotella di Udine. Gli imputati negano concordemente di avere ammesso il reato.

Treu Delfino, teste di accusa, dichiara che la sera del 24 maggio si trovava in compagnia degli attuali imputati e dal Franz fu invitato dopo cena a recarsi a togliere la bandiera. Egli si rifiutò, dicendosi stanco. Nel domani mattina vide che il vessillo era sparito. Ebbe occasione di vedere il Franz, il quale gli chiese il motivo per cui non era andato all'appuntamento, gli confessò che avevano asportato la bandiera raccomandandogli di non dire nulla.

La teste Erminia Foramitti afferma che stando in una sua camera soprastante alla osteria Galizia intese il Franz dire, rivolto alla Galizia che salita sulla sedia stava togliendo la bandiera esposta nella sua osteria. — Noi non abbiamo fatto tanta fatica per portar via quella di Cossettini.

La Galizia ed altri testimoni affermano il contrario. Prima di iniziare la requisitoria del P. M. l'avv. Candussio dichiara che il dott. Cossettini ritira la costituzione di P. C. Il rappresentante la legge cav. Portanova dopo una lunga requisitoria chiede l'assoluzione dell'Adaluca e del Cucchiaro per insufficienza di prove e L. 10 di ammenda per il Franz. Dopo una serrata e valorosa difesa dell'avv. Rotella il Tribunale assolve tutti e tre gli imputati per non aver commesso il fatto.

MOGGIO UDINESE

Nelle Scuole Elementari

Il periodico «Corriere delle Maestre» di Milano ha indetto fra le scuole elementari del Regno una gara di lavori pro «Asili Rosa Maltoni-Mussolini». Anche questo Capoluogo, mercè il vivissimo interessamento dell'insegnante capogruppo sig. Nicola Jacangelo e la concorde collaborazione delle maestre, ha voluto concorrere alla gara con numerosissimi lavorini in vero mirabilmente eseguiti dalle alunne e dagli alunni. Sono lavori in traccioli, in perlò, in punto erba, ed in punto norvegese; ma molto carini e che indubbiamente faranno bella mostra alla esposizione di Milano. Il costo complessivo si può valutare in lire 300 circa.

Martedì le autorità locali hanno voluto visitare la bella mostra e la hanno riscontrata molto soddisfacente sia dal lato dell'esecuzione accuratissima, sia da quello del buon gusto nella scelta dei disegni e delle tinte.

Questa volta la beneficenza meritava una maggiore riconoscenza perchè fatta col sacrificio del lavoro e dell'interessamento degli insegnanti tutti nel contempo col maggiore profitto degli allievi per il nuovo e più accurato sistema d'insegnamento.

All'egregio maestro Jacangelo, che tanta cura e passione mette nella esplicazione del suo ministero di educatore, ed alle insegnanti del Capoluogo che con attiva e diligente cooperazione integrano il quadro della buona educazione scolastica, le più sentite congratulazioni ed il maggior encomio.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ad istanza dei creditori ha dichiarato il fallimento della ditta Carlo Dante Canacci esercente il commercio ambulante ed avente sede a Udine.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Santomaso, curatore provvisorio il rag. Luigi Albini, fissando la prima adunanza dei creditori al 2 maggio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 12 stesso, la chiusura del processo di verifica al 30.

Giovedì Santo

Stamane, in Duomo, sono seguite le funzioni religiose del Giovedì Santo.

Alle ore 9 è giunto, ossequiato dal Rev. Capitolo Metropolitano, S. E. l'Arcivescovo. Quindi ha avuto inizio il solenne pontificale, con la benedizione dei Sacri Olii, secondo l'antico cerimoniale. Si è fatta poi la spogliazione degli altari e il trasporto del Santissimo Sacramento nel Sepolcro.

Per ultima si è svolta la caratteristica funzione della lavanda dei piedi, la quale anche quest'anno ha attirato molta gente. Detto rito vuol significare la simbolica rievocazione dell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli: dodici vecchioni della Casa di Ricovero, indossanti un bianco camice, erano stati allineati lungo la navata centrale e l'Arcivescovo passandoli in rassegna, asperse l'acqua lustrale sui loro piedi nudi, seguito da due sacerdoti recanti un vassoio d'argento e l'altro un canovaccio di lino.

La parte corale, diretta dal m.o don Pigani, comprendeva la Messa a tre voci del Candotti. L'esecuzione fu ottima.

Con ciò ebbero termine le funzioni antimeridiane. Alle 18.30 si avrà il Mattutino delle tenebre.

* * *

I «dodici apostoli» ossia gli altrettanti ricoverati della Casa di Ricovero prescelti per la funzione della «lavanda», sono i seguenti: Giuseppe Vianello; Pietro Missana; Francesco Marradi; Emanuele Colussi; Domenico Foschiani; Luigi Savio; Giovanni Martonico; Giuseppe Zamparutti; Francesco Madalosso; Francesco Colla; Sante Gori e Pietro Simonetti.

Tutti, prima della funzione, si sono accostati al Sacramento dell'Eucarestia.

UNA PREDICA DI PADRE ROBERTO

Domani, Venerdì Santo, il dotto Quaresimalista Padre Roberto da Nove, il quale tanto fervore d'entusiasmo ebbe a suscitare fra la cittadinanza, terrà la predica serale in Duomo.

Nell'imminenza della Fiera Pasquale

Passando per Via Mercatovecchio

Non crediamo di esagerare, asserendo che quest'anno i doni offerti per la tradizionale simpatica e benefica fiera di Beneficenza Pasquale, oltre che in numero non inferiore a quello degli anni decorsi, sono molto più pregevoli per valore intrinseco e per valore artistico: doni veramente signorili e genialissimi.

Per convincersene, basta dare una rapida occhiata alle vetrine dei migliori negozi di Mercatovecchio; in esse v'è esposto ciò che generosi cittadini ed autorevoli personalità, Enti, patronesse, inviarono, con un solo pensiero: quello di rendere la Fiera più affascinante, al fine di conseguire lo scopo altamente umanitario al quale essa mira.

E questi doni noi li possiamo ammirare ancor oggi e domani forse, nelle vetrine luminose e lussuose della Ditta Basevi, della Ditta Enrico Chiussi, di Angelo Massarutto, di Del Fabro. Altri doni sono pure esposti in altre vetrine ma per oggi, accenneremo soltanto a questi e, molto brevemente, a qualcuna. Ritorneremo un altro giorno sull'argomento.

Nelle vetrine da noi rapidamente guardate, abbiamo ammirato diverse belle e utilissime cose, anche di gran valore, ed esposte con garbo fra gli articoli del commercio proprio alla Ditta che gentilmente acconsente alla mostra dei «Doni».

Signorile, elegante, stupendo il dono offerto dall'Ill.mo sig. Prefetto di Udine, comm. Agostino Iraci, consistente in ricco servizio di posate per dolci per dodici persone, che si ammira nelle vetrine Basevi, assieme a quello del L. L. M. M. il Re e la Regina: macchina riproducente scene ed episodi della guerra italo-austriaca 1915-1918.

E ancora: l'orologio con gruppo artistico offerto dagli ufficiali della 63 Legione Tagliam.; il servizio per dolci in argento dorato del comandante la Divisione Militare di Udine gen. comm. don Silvio Sircana; quello degli Allievi e Allieve dei Corsi di Tirocinio della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», consistente in un elegantissimo tavolino a tre piedi che regge, sopra una colonna finemente tornita, una splendida lampada velata da un paralume di seta, al quale è sovrapposto un pregevole pizzo, lavorato a punto antico: opera questa ultima delle brave giovanette della Scuola di Tirocinio. Tutto il rimanente lavoro è dovuto ai giovani della Scuola stessa, ed è un saggio delle abilità manuali tecniche e artistiche che la benemerita Scuola Industriale di Udine coltiva nei suoi allievi — come il gesto di offerta è indizio dei sentimenti gentili e patriottici che l'opera educativa di questa Scuola infonde nei giovinetti.

Anche le fanciulle del Corso Integrativo hanno offerto, per la Fiera, un grazioso e artistico lavoro delle loro mani.

* * *

Nelle ampie vetrine della Ditta Angelo Masarutto.

Qui ammiriamo nell'interno della mostra, fra i tappeti preziosi ed i tessuti di vario genere, la sala da pranzo scelta dal Comitato e messa fra i doni. Questo dono, sostituisce la tradizionale (anche quella) camera da letto, il Comitato ha fatto bene. Bisogna variare!...

La sala da pranzo in istile friulano antico (uscita da premiato Laboratorio Sello), comprende: un divano a molle, sei sedie, tavolo allungabile, crisaliera dispensa, quattro cornici con stampe. Più completo di così!

Dall'altro lato della sala, si può vedere anche il simpatico salottino in vimini offerto dal Comune di Udine. E un po' da pertutto: biciclette (da uomo, da donna, da ragazzo, da corsa, da passeggio...), una macchina da cucire Gritzner a pedale, ecc. ecc.

Nelle vetrine, quella di destra notiamo fra i tanti esposti, il dono dei signori Secondo ed Alcardo Ronzoni: un servizio in argento dorato per 12 persone per gelato; un servizio per fumatori con piccolo sgabello, degli Ufficiali dell'8' Alpini; un servizio in argento per scrittoio offerto dalla signora Angelina Foramitti Mangilli e famiglia. In quella di sinistra vediamo quello della Società Cacciatori del Friuli: posate in argento per dolci; sei coppe degli Ufficiali del 13' Monferrato; lo splendido orologio con gruppo artistico offerto dall'Ospedale Militare; e tanti altri.

Di questi e di tanti altri doni di intrinseco e artistico valore esposti nei principali negozi della Città, ne riparleremo nei mentre esortiamo coloro che ancora non hanno inviata la loro gentile offerta per la benefica Fiera, a non indugiare oltre, chè ormai siamo alla vigilia...

LA PASQUA DEI VETERANI E REDUCI

La Presidenza della Società Veterani e Reduci invita, anche a nome dei benemeriti oblatori, i soci e le vedove dei soci disagiati a presentarsi alla Sede Sociale sabato 16, dalle ore 9.30 alle 11, per ricevere la consueta elargizione, in ricorrenza delle Feste Pasquali.

RIUNONE DEGLI ISPETTORI SINDACALI

Per venerdì 15 corr., alle ore 11, sono convocati presso l'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati, in Via Prefettura, gl'Ispettori sindacali delle zone e gli Ispettori Provinciali delle categorie.

CONVOCAZIONE DIRETTORIO PROVINCIALE BANCARI

Venerdì ale ore 20.30 sotto la presidenza del Segretario Generale dei Sindacati, Alberto Consarino, avrà luogo la riunione del direttorio Provinciale dei Bancari per trattare argomenti della massima importanza.

UNIVERSITA' POPOLARE

Contrariamente a quanto era stato fissato, la conferenza sul tema: «La nuova legislazione del lavoro» che l'illustre prof. comm. Alberto Asquini, della R. Università di Padova avrebbe dovuto tenere questa sera, è stata rimandata a mercoledì 20 aprile.

* * *

Siamo lieti invece di poter preannunciare che sabato 23 corr. mese, il capitano dott. Giuseppe Retinò, terrà una interessantissima conferenza con proiezioni sul tema: «Il volo transoceanico di Francesco De Pinedo».

Daremo in seguito più ampie notizie.

PER GLI ESPOSITORI IN ROMANIA

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma datato 12 corr. del Ministero dell'Economia Nazionale:

«Secondo notizie oggi pervenute, la nuova tariffa romena entrerà vigore il 14 aprile corr. Merci spedite fino a 13 corr. che arivano a destinazione non oltre 23 corr. saranno trattate secondo vecchia tariffa».

Le prove del ciclismo friulano

IV Popolarissima d'apertura

Domenica 17 corr., come abbiamo già annunciato, seguirà la tanto nota corsa ciclistica denominata IV.a Popolarissima d'apertura dilettanti che il solerte Gruppo Ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ogni anno.

Oltre ai ricchi premi di classifica verrà messa in palio la 2.a Coppa «Romano Picilli» per rendere sempre più viva negli sportivi la memoria del campione scomparso.

Del numeroso lotto degli iscritti possiamo già arguire che la corsa sarà una lotta senza tregua per poter raggiungere l'agognata vittoria.

Nelle squadre già iscritte siamo felici di poter notare che numerosa primeggia quella cittadina capitanata dai noti corridori Cicuttini e Marchetti.

A dar maggior risalto e maggior foga ai concorrenti tutti notiamo l'iscrizione del campione Manlio Piazza di Trieste compagno di marca del nostro Cicuttini.

La corsa che avrà inizio alle ore 14, con partenza neutralizzata dalla Sala Olimpia, ove seguiranno le operazioni preliminari, si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Cividale, Tarcento, Udine, Codroipo, S. Daniele, Udine, con arrivo al viale Venezia verso le 17.30.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 3 si ricevono a tutto il 16 corr. al caffè «Arco Celeste».

Un richiamo ai fascisti

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Pervengono sovente a questa Federazione numerosi lunghissimi memoriali e rapporti direttamente da parte di fascisti.

Richiamo, su tale irregolarità, la attenzione di tutti i gregari i quali, per qualsiasi cosa ad essi abbisognassero, dovranno rivolgersi a questa Federazione seguendo la prescritta via gerarchica.

E' poi mio desiderio che tutti gli iscritti siano chiari, brevi e concisi (30 righe, al massimo), per non costringermi a non prendere nemmeno visione di certi esposti interminabili. — Per il Segretario Federale: SENIORE NINO PALMERINI.

Le nuove Palestre ginnastiche

Prossima inaugurazione

Già nel gennajo scorso avevamo fatto una visita alle nuove Palestre Ginnastiche, erette di fronte all'Ospedale Civile e facenti parte dei grandi stabilimenti scolastici attigui. Palestre ad uso degli studenti delle R. Scuole Medie, ma che serviranno anche alla benemerita Associazione Sportiva Udinese che da tanti anni svolge una opera veramente lodevole in favore della educazione fisica della gioventù.

Fin da allora, con vivissimo compiacimento, avevamo constatato la felice soluzione di un problema il quale da troppo tempo gravava sul decoro della nostra città. Poichè è proprio il caso di parlare di decoro, quando si pensi che, dall'abbattimento della Palestra ex Filippini (avvenuto nel 1924 per dar luogo all'attuale Palazzo delle Poste) l'insegnamento dell'educazione fisica alla gioventù udinese era impartito negli antiigienici e scomodi capannoni di via Giusti.

Tre costruzioni

Sapendo che le nuove Palestre saranno inaugurate dopo le vacanze Pasquali, siamo tornati ieri a visitarle. E diciamo subito che la nostra impressione è stata più che ottima.

Tre sono gli edifici. L'uno, la ex Chiesa del Cristo (metri 22.20 per 9.95) è da tempo già trasformata in ampia sala per la ginnastica, con annessi spogliatoi e gabinetti. Sopra a questi è sita l'abitazione del bidello.

Accanto sorge — i lavori sono quasi ultimati — la sala di scherma, la quale misura metri 8.15 per 13.30 ed avrà attigui alcuni locali ad uso segreteria, uffici, spogliatoi con doccie, ecc. Insomma, un ambiente quale è richiesto da quell'aristocratico sport che si numerosi cultori ha nella città nostra.

Una lunga sosta abbiamo fatto in quello che è il maggiore, e di conseguenza sarà il più frequentato, dei tre edifici. Alludiamo alla palestra centrale (fra quella del «Cristo» e la «sala di riunioni» della R. Scuola Complementare, ove ora provvisoriamente si svolge l'insegnamento femminile dell'educazione fisica), veramente maestosa esternamente e forse più internamente. Entrandovi si ha, infatti, l'impressione della magnificenza dell'ambiente. E diciamo ciò in senso sportivo, ossia alludendo alla ampiezza (m. 16.50 per metri 22.60) e all'altezza (m. 8.50), le quali consentiranno di svolgere appieno il più esigente programma in fatto di ginnastica. Ambiente sanissimo — tredici finestroni danno aria e luce — dotato di uno comfort moderno. Tutto intorno, ad otto metri di altezza, gira una galleria, alla quale si accede da una comoda scala interna. Non mancano, spogliatoi gabinetti, ecc.

Pavimentazione in legno

Una proposta da noi precedentemente avanzata è stata bene accetta: Anzichè la pavimentazione dura, con composizione mista di cemento e segatura, è stata adottata quella ben più confacente in legno (tavolame semplice anzichè parchetti per... ragioni di economia) sollevata da terra varii centimetri.

Cosa, questa, della massima importanza, se si pensa che solo dalla pavimentazione dipende la quantità della polvere che i ginnasti saranno obbligati a respirare durante le loro esercitazioni. Le quali riescono più efficaci su pavimento in legno anzichè su quello duro.

Due cortili attigui consentiranno le esercitazioni all'aperto.

I progetti, veramente ottimi, di tutti gli edifici sono dovuti al cav. uff. ing. Cesare Paldi, ingegnere capo del Comune, e furono eseguiti con somma accuratezza dalla Cooperativa Edile di Pontebba, sotto la sorveglianza del sig. Angelo Ottogalli.

Fra brevi giorni, dunque, gli allievi delle Scuole Medie cittadine e quelli della benemerita Associazione Sportiva Udinese potranno esercitarsi in una Palestra rispondente alle esigenze attuali e in fatto di educazione fisica e nei riguardi della città nostra.

Udine, finalmente, potrà dirsi non inferiore ad alcuna città d'Italia, ma anzi superiore a molte, anche in questo importantissimo ramo dell'addestramento giovanile, cui il Governo e il Partito Fascista danno il loro autorevole appoggio ed incitamento.

Atti della Camera di Commercio

durante il mese di marzo 1927

Servizi automobilistici. — A richiesta dell'Amministrazione Provinciale si espresse parere circa l'istituzione e il perfezionamento di servizi turistici interprovinciali.

Porto di Trieste. — In seguito ad inchiesta, si presentò all'Amministrazione della Provincia la proposta di alcune migliorie da apportare al funzionamento del Porto di Trieste nell'interesse del commercio friulano.

Linee telefoniche. — Si sollecitò la ricostruzione della linea telefonica del Canal del Ferro e l'approvazione del progetto di tre circuiti telefonici diretti Udine - Trieste aventi lo scopo di eliminare l'attuale difficiloso servizio telefonico fra le due città.

Azione sindacale. — Il vice Commissario dr. prof. Marchettano rappresentò la Camera alla riunione, indetta dal R. Prefetto, allo scopo di esaminare obiettivamente alcuni particolari aspetti dell'attuale situazione economica, con speciali riguardi all'azione sindacale.

Legge sulla Pubblica Sicurezza. — A richiesta della R. Questura si espresse parere che, in applicazione degli articoli 116 e 117 della legge di P. S., venga richiesta una cauzione, da determinarsi caso per caso, alle Agenzie pubbliche d'affari e alle Agenzie d'informazioni; ma la cauzione non sia invece da richiedere ai mediatori, sensali e intromettitori, pei quali sembra sufficiente l'obbligo della licenza annuale eventualmente revocabile.

Commissione provinciale per le imposte dirette. — Si nominarono il sig. Ugo Degani a far parte della Commissione Provinciale per le imposte dirette (Ricchezza Mobile) e il sig. Luigi Pantarotto a membro della Commissione stessa (soprafilti di guerra).

Orari ferroviari. — Si chiese che il primo treno ascendente da Portogruaro a Motta di Livenza per Casarsa venga posto in coincidenza a Casarsa col diretto mattutino da Udine, che verrà istituito il primo maggio e che sarà a Casarsa alle 7.45 circa.

Si chiese che il treno del mattino da Tarvisio a Fusine Laghi ritardi di 20 minuti il ritorno da Fusine e che il treno estivo Tarvisio - Fusine Laghi, nell'interesse turistico funzioni fino al 15 settembre e possibilmente a tutto settembre.

Fornitura vagoni. — Si reclamò la fornitura di carri planali e POZ, la cui mancanza ostacolava il movimento commerciale e industriale.

Bilancio preventivo. — Si approvò il Bilancio preventivo della Camera per l'anno 1927.

Convegno statistico. — Al Convegno delle Camere di Commercio, che ebbe luogo a Verona per coordinare il lavoro degli uffici camerali di statistica a quello dell'Istituto centrale di statistica del Regno, questa Camera fu rappresentata dal vice Segretario dott. Marcello Valentinis.

Accertamenti dell'imposta di R. M. — Si aderì al voto della Consorella di Pisa, inteso ad ottenere che, avuto riguardo all'attuale crisi economica, gli accertamenti dell'imposta di ricchezza mobile non fossero fatti rigorosamente sulla base dei redditi del biennio precedente, nel quale le condizioni economiche erano migliori.

Disciplina del commercio. — Continuò attivissima l'opera di consulenza, a richiesta dei Municipi e degli interessati, per l'applicazione del R. decreto - legge 16 dicembre 1926 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Allo stesso scopo l'ufficio camerale d'anagrafe fornì e sta fornendo ai Municipi le prove d'iscrizione di tutti i commercianti soggetti all'obbligo della licenza e della cauzione.

Si diramarono ai Municipi e alle Associazioni dei Commercianti le istruzioni e le circolari ministeriali.

Importazione di patate da semina. — Si domandò al Ministero dell'Economia Nazionale che il permesso d'importazione delle patate da semina fosse prorogato a tutto marzo, avuto riguardo alle spedizioni in viaggio.

Premi. — Si concessero una medaglia vermeil, una d'argento e una di bronzo alla Mostra Equina di Cividale.

Importazioni ed esportazioni. — Nell'interesse di una ditta esportatrice si promossero pratiche per l'eventuale revoca, da parte del Governo bavarese, del divieto d'importazione degli edelweiss in quello Stato.

Si servì da tramite fra il Ministero delle Finanze e gli interessati, per singole deroghe ai divieti d'importazione.

Mostra internazionale di Monza. — Si prese l'iniziativa, bene accolta dal Comune di Udine, dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio, perchè i tre enti, assieme alla Camera di Commercio e al Comitato per le piccole industrie, concorressero alle spese e costituissero un Comitato locale per il concorso del Friuli alla Mostra Internazionale delle arti decorative a Monza.

Stella al merito del lavoro. — Si collaborò pel conferimento della Stella al merito del Lavoro ad operai benemeriti.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(13 aprile 1927)

Nati vivi: maschi 2, femmine 4.

Morti: Sante Cainero fu Gius. a. 64 agric. — Marziana Rizzi Del Gobbo fu Luigi a. 76 contad. — Rino Calligaris di Olinto a. 2 e mesi 10 — Adelchi di Lenna di Oliviero a. 7 — Lucio Martini di Luigi a. 22 agric. — Giov. Donnolo fu Alcise a. 30 muratore.

Una casa in Baldasseria Alta distrutta da un incendio

Stanotte un improvviso incendio scoppiava nella casa, di recentissima costruzione, sita in Via Bertaldia Alta, di proprietà del signor Giovanni Plaino.

In breve il fuoco, alimentato anche dal vento, assunse proporzioni allarmanti ed il pronto intervento dei civici pompieri, purtroppo giovò a ben poco, giacchè al loro arrivo sul luogo del sinistro, tutto era ormai in preda alle fiamme.

Andarono distrutti, oltre al fabbricato, eccetto i quattro muri maestri, l'adiacente stalla ed il fienile. Da quanto si presume che il fuoco sia partito.

La casa, data appunto la sua fresca costruzione, non era ancora abitata, ne in essa vi erano mobili od altro. Nella stalla solamente vi era una armenta che fu tratta in salvo da un uomo che stava a guardia della casa, durante la notte.

I danni, coperti d'assicurazione, ascendono a circa dieci mila lire. Si ignorano le cause del sinistro.

CONCITTADINO CHE SI DISTINGUE

Come l'anno scorso, la Minerva ha opportunemente organizzato in queste vacanze pasquali, un viaggio d'istruzione in Germania per trenta giovani appartenenti a trenta diverse scuole medie del Regno, scegliendo per ognuna di queste il migliore alunno. Sappiamo che nel R. Liceo Scientifico di Padova è stato scelto il nostro concittadino Carlo Lorenzi, figlio del prof. Arrigo di quella Università.

Vive congratulazioni.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia Monaldi

Iersera Gastone Monaldi ha ottenuto un nuovo vivissimo successo nell'interpretazione del suo nuovo lavoro «Il certificato penale».

Stasera replica de «La morte civile» del Giacometti.

LA COMPAGNIA CIVIDALESE

Come annunciammo la brava Compagnia Dialettale Cividalese darà al Teatro Sociale, la sera del 22 il nuovissimo lavoro dell'avv. Giuseppe Marioni: «Il Quarantevot».

Sappiamo che lo spettacolo sarà integrato col bozzetto «Profughis» di B. P. Pellarini.

La novità della rappresentazione e la rinomanza della Compagnia Cividalese sono incentivi sicuri di successo. Per cui è da prevedersi una serata divertente e allietata da numeroso concorso di pubblico.

Un nuovo impulso ai grandi porti nazionali

Nell'epoca nella quale, con romana tenacia, il Governo fascista inizia la sua mirabile opera di rivalutazione e di richiamo alle più alte idealità patriottiche, i porti italiani, dimostrando di saper trarre ogni vantaggio possibile dalla instaurata disciplina, con una graduale ascensione dapprima e, quindi, con un fervido impeto di vita, si rivelavano pari alle nuove fortune della Patria rinnovata. Ed il Governo fascista — con savia valutazione ed integrazione di mezzi, di opere, di energie, finanziarie e morali — sorreggeva i possenti organismi nel cammino ascensionale: ampliandoli ed arricchendoli di arredamenti, smantellando onerose sovrastrutture tariffarie, sgominando quindi tutti gli organi del lavoro portuale colla istituzione e la diffusione di appositi uffici del lavoro.

Cosicchè oggi i nostri porti, svettiti, lavorano in pieno. Ed i risultati raggiunti sono di tanto più notevoli qualora si rifletta alla crisi economica che tuttora travaglia l'Europa ed alle dure condizioni nella quale i nostri porti devono affermarsi. Tanto più dure in quanto che la vita dei più grandi fra gli scali nazionali non può svolgersi senza continue interferenze coi porti del Nord Europa: i quali oggi da Anversa ad Amburgo, da Rotterdam ai porti baltici lottano a grandi colpi di riduzione delle tariffe, di migliorie nella manipolazione delle merci e gravitano pertanto, con rinnovata tenacia, e con più rude potenza, sui mercati del Centro Europa. Agevolati nella penetrazione dalle fittissime reti ferroviarie ed acque esistenti a loro tergo, le quali, innervandosi verso l'interno con migliore successo che per il passato, tendono ancor più a limitare la zona di irradiamento dei nostri porti.

Si sentiva quindi la necessità di provvedimenti che fornendo a nostri porti nuove forze per la lotta — che non accenna a cessare — li mettessero in condizioni di esplicare, con piena fiducia nell'avvenire, la loro opera e che ne assicurassero un ritmo continuo e fecondo di lavoro. Evidentemente il Governo si è inspirato a tale criterio di necessità poichè è venuto nella determinazione di deliberare che i porti più importanti del Regno: Savona, Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume, Palermo, Catania, Cagliari possono essere dichiarati franchi, in tutto od in parte per un periodo non inferiore ad un trentennio.

Cade qui acconcio dire che la franchigia (da non confondere coll'autonomia) portuale è stata già in parte attuata nei nostri porti, nei quali spesseggiano ristretti punti franchi: sylos per cereali, depositi franchi per le merci più disparate, serbatoi per i combustibili liquidi, darsene, ecc. Ma essi, per quanto vantaggiosi, presentavano un carattere frammentario, inorganico ed importavano una più continua ed estesa vigilanza la quale, in pratica, riusciva a moltiplicare all'infinito le operazioni doganali. Il carattere distintivo invece delle zone franche, consiste nella possibilità in esse consentita di compiere, in completa libertà da ogni vincolo doganale, tutte le operazioni inerenti all'imbarco e sbarco di materiali e di merci. Nell'ambito di queste zone, pertanto, la merce può essere sottoposta a cernite, a modificazioni, a trasformazioni, ad alterazioni di qualunque genere, per rendersi più accetta sui mercati nei quali dovrà essere venduta: può essere, pertanto, comunque elaborata per essere riesportata; può essere ceduta o trasferita di mano in mano senza formalità alcuna. Libertà — è opportuno ripeterlo — completa ed assoluta; eliminazione di ogni formalità vessatoria e di ogni intralcio. La merce sarà soggetta a vincoli doganali soltanto nel caso che essa venga, poscia, introdotta nel Regno: rendendone completamente libera la riesportazione.

E', intuitivo pertanto che tale regime eserciterà una funzione di richiamo nelle industrie svariate e che lavorano per l'esportazione, attirandole nella zona franca dalla quale si potranno protendere più facilmente verso la conquista di nuovi mercati. Ed tali impianti — verso i quali il capitale accorrerà con più larghe disponibilità e con maggior tenacia, dato anche il lungo lasso di tempo per il quale è garantita la franchigia — saranno causa ed effetto anche della concentrazione di ingenti scorte di materie prime nei nostri porti che diverranno pertanto sedi di mercato. E che potranno non solo esercitare la loro influenza nel commercio interno ma estendere, anche, il loro influsso e la loro azione su mercati internazionali che attualmente sfuggono alla loro azione. Non v'ha dubbio difatti che in alcuni porti italiani più preparati per il commercio di transito sorgeranno importanti mercati, a vasto raggio d'azione, per le pelli, il caffè, il cotone, le lane, ecc. E non è quindi da temere che le industrie sorgeranno nell'ambito della zona franca potranno arrecare danni ad altre simili impiantate nell'interno del Regno poichè è espressamente stabilito, nel provvedimento di cui ci occupiamo, che le relative concessioni, che rimarranno sempre sottoposte alla autorità marittima, verranno accuratamente vigilate.

Potranno anche trarre giovamento dalla franchigia — purchè in determinate condizioni — i cantieri navali.

Di incalcolabile importanza è quindi il provvedimento legislativo adottato: anche in considerazione che esso giovera a paralizzare una azione simile già in corso nei paesi danubiani e nel Levante. Dove attualmente: in Jugoslavia, Rumania, Grecia, Bulgaria, va intensificandosi — e quasi attuandosi — un movimento in favore delle zone franche.

So bene l'obbiezione che corre spontanea alla bocca di coloro che si interessano di questi problemi. Ed il contrabbando? Questo ha costituito l'ostacolo principale alla generalizzazione delle zone franche; ma è da credere che, date le possibilità moderne di organizzare una ottima sorveglianza lungo una barriera terrestre ben definita, nonchè via mare, il contrabbando sia molto temibile. Si avrà anzi una notevole economia nel personale finanziario e doganale. E, del resto, quand'anche l'erario dovesse andare incontro ad una perdita — sempre di lieve entità — qual peso si potrebbe dare ad essa di fronte alla meravigliosa espansione alla quale sono chiamati i nostri porti?

G. N.

Il comitato centrale dei Liberi Calciatori

Nelle recenti sue riunioni il Comitato Centrale della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori ha proceduto alla revisione di alcuni fra i più importanti articoli dello Statuto sociale, sulla opportunità dei quali era necessario discutere, dato il modo in cui viene ora a svolgersi il lavoro della grande associazione sportiva friulana. In seguito a ciò anche al Regolamento sociale sono state apportate delle modifiche la cui necessità viene e verrà dimostrandosi mano a mano che il sodalizio va attuando le sue iniziative.

Dopo le ultime discussioni il Comitato Centrale è stato confermato nelle seguenti persone: De Luca rag. Aldo, Ispettore Generale; ing. Dante David, Presidente; geom. Mario Blasigh, Vice Presidente; geom. Luigi Petris, avv. Arturo Tavano, dott. Gino Munari, membri; Antonio Agnese, Giuseppe Bissattini, cav. Antonio De Marco, membri del Collegio dei Sindaci; Armando Miani, Commissario Tecnico; Luigi Anzil, Segretario Economo Cassiere.

Va notato che oltre alle numerose adesioni pervenute alla Federazione da parte di altre squadre calcistiche della Provincia, molti vecchi sportivi, tanto della Città come della Provincia, hanno espresso il vivo compiacimento per il nuovo e fiorente sodalizio e per la sua attività. Particolarmente grate al Comitato Centrale sono le adesioni dei signori dott. Mario e perito Luigi Dal Dan che hanno promesso di collaborare attivamente allo sviluppo di questo Ente sportivo che promette di dare un nuovo grande impulso allo sport nel campo operaio.

I FUNEBRI DEL PICCOLO DI LENA

Ieri nel pomeriggio, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funerali del piccolo Adelchi Di Lenna, vittima dell'investimento automobilistico di cui demmo ieri notizia.

Dopo l'autopsia la salma venne trasportata nella cella mortuaria e, di là, al Camposanto. Numerosi bambini delle scuole elementari seguirono il feretro e sulla tomba gettarono molti fiori.

* * *

Il cott. Mario Guion offrì alla Congregazione di Carità lire 100 per i poveri di S. Gottardo, in sostituzione di una corona per onorare la memoria del povero bambino.

Cinque mesi di riduzione ferroviaria per Postumia-Grotte

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ci comunica:

Per dare facoltà a tutti gli italiani di compiere il pellerinaggio ai Campi di Battaglia ed ai Cimiteri di guerra e di visitare le vicine Grotte di Postumia che tanto incremento hanno dato negli anni scorsi al movimento forestieri nelle regioni dei nostri estremi confini orientali, vengano accordate le seguenti facilitazioni ferroviarie:

a) dal 1.o maggio al 30 settembre 1927 il 30 per cento di riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per Postumia - Grotte, con validità dei biglietti di 8 giorni per le percorrenze fino ai 600 chilometri, e di 12 giorni per le percorrenze superiori e con diritto di effettuare due fermate intermedie nell'andata e due nel ritorno, più un'altra fermata a Monfalcone o a Redipuglia per la visita ai campi di battaglia.

b) dal 1.o al 10 giugno e dal 1.o al 21 settembre in occasione delle tradizionali feste nelle Grotte il 50 per cento di riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni delle Tre Venezie con le stesse validità e gli stessi diritti di cui al punto precedente.

c) l'effettuazione di treni speciali dai capoluoghi delle Provincie delle Tre Venezie in occasione delle feste di cui sopra.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Caterina Fabris: rag. Federico Piva 10.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — In morte del cav. dott. Nicola Chiumarulo: maestro Guido Tandelli 5.

«PRO SCUOLA E FAMIGLIA». — In morte di Giuditta Venturini ved. Visentini: versarono L. 5 ciascuno: Bechi Luigi; Alfredo Rizzi; Pia Bertuzzi; Giacomo Comuzzi; Luigi Simonitti; Marco Dabalà; G. Fabiano; G. Nicosia; S. Marcuzzi; G. Piana; V. Cicutti; Vacchini Cecilia; A. Bandiani; A. Fantini; E. Filipponi; S. Zinani; V. Gregorutti; P. Garlupi; G. Occhialini; G. Lunazzi; G. Leonarduzzi; U. D'Ambrogio; Tomaselli Elvira; Sleiz Giovanni; Elda Villani. — Bertoni Domenico; Seiaz Angelo; G. Picilli; G. Ceschiutti lire 2 ciascuno. In totale L. 133.

Il delitto di vicolo Caiselli ripiomba nell'oscurità

Sembrava che con l'arresto di Belmiro Zucchetti, accusato per altra causa — il furto all'agenzia bancaria di Azzano X — si fosse fatto uno spiraglio di luce nelle fitte tenebre che avvolgevano il truce delitto di Vicolo Caiselli. Lo Zucchetti era, infatti, fortemente indiziato per avere più volte alloggiato in casa della signora Maria De Nardo e per avere chiesto ed ottenuto ricovero dalla figlia della sventurata vittima, prima che si scoprisse il cadavere nella casa.

Dicevamo che l'arrestato era stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio, nelle carceri di Pordenone, ove tutt'ora trovasi, da un funzionario della R. Questura di Udine. Siamo ora a conoscenza che detto interrogatorio ha dato esito negativo, avendo lo Zucchetti potuto allontanare i sospetti che su lui gravavano e provare la sua innocenza.

Stando così le nostre informazioni — il fatto del non avvenuto trasbordo del pregiudicato dalle carceri di Pordenone a quelle di Udine ne è una conferma — il delitto di Vicolo Caiselli è, purtroppo, ripiombato nell'oscurità e nel mistero.

Per rubare poca biancheria passano sul tetto della Chiesa di San Quirino

Un audacissimo furto avveniva in danno della signora Ida Schiavolin fu Antonio abitante in via Gemona N. 52.

Una sua figliola a nome Lina, entrata in camera la cui finestra da sul tetto della Chiesa di San Quirino si accorgeva che i ladri avevano rubato anche lire nella borsetta deposta sull'armadio, e avevano buttato sossopra tutto un cassettone rubandovi biancheria per un valore di lire 500.

Il furto venne subito denunciato ai carabinieri i quali poterono stabilire che i ladri per poter entrare in quella camera, avevano nientemeno attraversato camminandovi sopra tutto il tetto della chiesa di San Quirino.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente: cav. avv. Minesso — Giudici: cav. avv. Serra e cav. avv. Valdemarca — P. M.: cav. avv. Alborghetti — Cancelliere: rag. Conforti.

L'epilogo del processo Massarutto Gravi condanne

Ricorderanno i lettori le animate polemiche dilungatesi l'anno decorso sulla stampa cittadina ed aventi a protagonisti: da una parte il rag. Giovanni Massarutto e il tecnico agrario sig. Gaspare Candeo, e dall'altra il Sindacato Industriale Veneto alle cui dipendenze erano stati entrambe. Un gran parlare si fece poi, all'atto dell'arresto del Massarutto, cui fu accordata in seguito la libertà provvisoria, ferma restando la denuncia a carico suo e del Candeo.

Il processo a carico dei due ebbe inizio il 22 marzo u. s. e fu sospeso il 25 dello stesso mese, per essere ripreso l'11 aprile corrente, terminando ieri 13.

Durante le numerose udienze fu escussa una cinquantina di testi e non mancarono... calorose battute, tanto più che al banco della Parte Civile, a quello della difesa sedevano valorosi penalisti. La P. C. era rappresentata dagli avvocati prof. Carnelutti e Casellati di Venezia; l'avv. Giannini di Trieste difendeva il Massarutto e l'avv. Sartoretti di Udine il Candeo.

Le imputazioni

L'atto d'accusa conteneva vari capi d'imputazione. Al rag. Giovanni Massarutto di Antonio, d'anni 25, di S. Vito al Tagliamento, si faceva carico di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi, in Latisana, in tempi diversi dall'aprile 1923 al 27 ottobre 1925, appropriato di varie somme di danaro per l'importo complessivo di L. 151.979 ricavato dalla vendita di merci a lui affidate dal Sindacato Industriale Veneto di Padova per ragioni di commercio. Inoltre, di abuso di foglio in bianco qualificato continuato, per avere, in Latisana, fino al luglio 1925 abusando di cambiali firmate in bianco, senza determinazione di importi e date a lui affidate per ragioni di commercio a garanzia di debiti già in precedenza determinati, riempite per somme maggiori di quelle pattuite e girate la dette cambiali. Ciò con effetto giuridico a danno dei firmatarii, fra cui Domenico Citossi, Giuseppe Casasola fu Luigi, Gio Batta Padovani di Giovanni. Doveva pure rispondere di correità del reato di falso in atto pubbl. ed uso di atto falso continuato, per avere nella suddetta località e nel medesimo periodo di tempo, determinato Gaspare Candeo di Pasquale, d'anni 43, residente a San Giorgio di Nogaro, a firmare cambiali con firme false di emittenti ed accettandi, facendone poi uso a proprio profitto in danno dei giratari e delle persone la cui firma falsa era stata apposta.

Il Candeo doveva rispondere di falso in atto pubblico per avere, pure a Latisana e nei periodi di tempo accennato, firmato varie cambiali false apponendovi le firme apocrife di Giuseppe Carraro, Sante Milanese, Angelo Sinigaglia, Antonio Ongaro, Arcangelo Targato, Rinaldo Targato, Vittorio Carraro, Costante Carraro, Giuseppe Serato, Giovanni Serato, Alessandro Dalla Costa, Raimondo Bragagnolo, Abramo Sinigaglia, Lucrezia Segatto, Giuseppe Segatto, Luigi Enol Bragagnini e Guido Pallaro, quali emittendi ed accettandi, aggiungendo a gran parte di queste la propria firma ad avallo e facendone uso col metterle in circolazione a mezzo del Massarutto. Inoltre, di avere concorso nell'esecuzione del reato medesimo, facendone firmare, previo accordo col Massarutto, le cambiali in bianco su moduli con portata di bollo superiore a quello necessario per l'importo convenuto col rispettivo firmatario della cambiale.

Numerose e gravi imputazioni, dunque.

Massarutto e Candeo gravemente condannati

Esaurita nella mattinata di ieri la discussione, l'udienza è stata ripresa alle ore 14. Subito dopo il Tribunale si è ritirato in camera di giudizio permanendovi fino alle 15.30.

Nel frattempo l'aula delle Assise — ove svolgevasi il processo data la importanza di esso e anche per il gran numero di testi — era andata affollandosi di numerose persone nel recinto riservato al pubblico. Vivissima era l'attesa e, nel frattempo, tutti gli sguardi si posavano sugli imputati, i quali mal celavano la loro inquietudine.

Quando rientra il Tribunale l'aula diventa silenziosa. Il presidente cav. Minesso dà tosto lettura della sentenza, formulata nei termini seguenti:

Il Tribunale, sciogliendo la riserva fatta, respinge le domande di rinvio del dibattimento onde assumere i testi non comparsi e di ammissione delle perizie contabili proposte dalla difesa Massarutto, e dichiara colpevole Giovanni Massarutto di tutte le imputazioni ascrittegli e come tale lo condanna alla complessiva pena di anni 6, mesi 8, giorni 15 di reclusione e alla multa in lire 3500.

Colpevole Gaspare Candeo di falso in atto pubblico ed uso di atto falso continuato come da rubrica e lo condanna alla pena di anni 2 e mesi 11 di reclusione.

In solido condanna Massarutto e Candeo al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza ed alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. salve liquidazione e ciascuno per la parte che li riguarda ai danni da liquidarsi in separato giudizio.

Assolve Gaspare Candeo dall'ascrittagli imputazione di abuso di foglio in bianco per insufficienza di prove.

Ordina la restituzione dei registri e carte in giudiziale sequestro al Sindacato Agricolo Industriale Veneto.

Dichiara condonati anni 2 delle pene come sopra inflitte agli imputati a condizione che entro cinque anni da oggi non commettano altro fatto costituente delitto.

* * *

La lettura della sentenza è sottolineata, nei punti salienti, dal sommesso mormorio del pubblico. Il rag. Massarutto è pallido in volto ed ha qualche gesto nervoso. Anche il sig. Candeo appare fortemente emozionato.

Poi la folla sgombra lentamente ed i battenti dell'aula si chiudono, segnando il «finis» dell'importante dibattito.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. avv. Sanesi — P. M. avv. Baldassi — Cancelliere: rag. Grimaldi.

CREDITORE O CORTEGGIATORE?

Il 1.o febbraio u. s. Federico Querini, operaio presso la ditta Malignani, fuori porta Gemona, si recava di buon mattino al lavoro quando venne fermato da una donna, certa Emilia Franzolini, maritata Casarsa, di Angelo, di anni 37, abitante in via Monte Vodice. Costei con uno scatto improvviso, colpì con una bottiglia di birra il Querini, producendogli ferite guaribili in sedici giorni. Denunciata, ieri è comparsa dinanzi al Giudice, col quale si è scusata dicendo di essere stanca del Querini che da tempo la corteggiava.

L'operaio invece ha dichiarato che la Franzolini era adirata contro di lui perchè fece pignorare alcuni mobili per un debito che suo marito non voleva pagare.

La Franzolini fu condannata a 30 giorni di reclusione, pena sospesa per 5 anni.

FURTERELLI CAMPESTRI

Anna Gori fu Giuseppe di anni 19, Snidero Maria di Angelo di anni 20 e Genoveffa Micelli fu Francesco di anni 28, tutte da Terenzano, imputate di aver rubato alcune pianticelle a Pietro Tiberio e Pietro Merlotti da Pozzuolo, sono state condannate a 5 giorni di reclusione con la condizionale. La Micelli non comparve in giudizio...

PAGHERA' MIO FIGLIO FERROV.

Tale Emilia Cocevaz fu Ignazio di anni 45 da Cormons, il 30 marzo u. s., consumò nella trattoria della signora Pia Beorchia in via Aquileia cibo e bevanda; venuto però il momento di pagare il conto (circa undici lire), candidamente confessò di non avere il becco di un quattrino. Tranquillizzò però subito la signora Beorchia dicendole che sarebbe venuto a regolare ogni cosa un figlio suo ferroviere: le lasciasse soltanto il tempo di andare ad avvertirlo.

La padrona compresa subito che razza di cliente le era capitata ad onorare la trattoria e ne informò i carabinieri, ai quali infatti, poco dopo sopraggiunti, la Cocevaz confessò di non aver nè soldi nè figli ferrovieri, ma solo d'aver avuto molta fame e di essere ricorsa a quell'espediente per risolvere il grave problema di satollarsi.

In Pretura la Cocevaz confessò anche al Giudice la sua mala ventura; e fu condannata a dieci giorni di reclusione e 110 lire di multa.

ULTIMA ORA

Processo Zaniboni e compagni

ROMA, 13. — Le udienze d'oggi sono occupate nella escussione dei testimoni.

Si dà per letta la lettura del commendatore Chiavolini, il quale, per imprescindibili ragioni di servizio non potendo venir a deporre in persona, a quella sua deposizione si rimette.

Il comm. Guido Belloni, capo della squadra politica, depone sull'opera svolta dalla polizia non appena al corrente del criminoso progetto dello Zaniboni. Riferisce circa i rapporti fra lo Zaniboni e il generale Capello, risultati dal fatto che nei giorni 1, 2, 3 novembre 1925 tale Carlo Quaglia, dalla casa dove lo Zaniboni abitava (in Borgo Pio) si recava in quella del Cappello e dopo aver conferito con questi tornava dallo Zaniboni. Il comm. Belloni narra quindi ciò che la polizia fece la mattina del 4 novembre: l'arresto dello Zaniboni, la perquisizione praticata nella camera che egli occupava all'Albergo Dragoni, le indagini per la scoperta dei complici, ecc.

Segue il comm. Pennetta che, nell'epoca dell'attentato, era capo della polizia giudiziaria. Il 5 novembre e nei giorni successivi egli perquisì la sede della massoneria. Presso il Torrigiani non si trovò nulla che possa avere attinenza con l'attuale processo. Il teste pone in rilievo il fatto che alla perquisizione assisteva l'Uspo Ducci, di cui non era allora sospettata la partecipazione dell'attentato. Nella sede della massoneria, gli archivi furono trovati vuoti e nei sotterranei si rinvennero pezzi di carta lacerate e cosparse di calce. Solo nel gabinetto del gran maestro fu rinvenuta la scheda di ammissione nella massoneria del Ducci, evidentemente lasciata colà per dimenticanza, ed un biglietto del Torrigiani contenente queste parole: «3 novembre 1925. — Caro Laporta, riservatissimamente domani...

Interrogato in proposito il Torrigiani, riceva ancora il teste, spiegò che si trattava di un invito a pranzo; ma il tenore del biglietto, insieme ad altre circostanze assodate da lui in una perquisizione operata in casa del Laporta, lo indussero a ritenere la assoluta inattendibilità di tale spiegazione.

Il comm. Giuseppe Dosi, vicequestore addetto in quell'epoca alla Direzione della Pubblica Sicurezza, la mattina del 4 novembre 1925 seguì lo Zaniboni dall'abitazione di Borgo Pio all'albergo; le sue intenzioni delittuose già si conoscevano, ed anzi la Direzione della Pubblica Sicurezza era, fin dall'ottobre precedente all'attentato, in possesso di una lettera anonima inviata allo Zaniboni e nella quale, dopo essersi riprovata l'azione antifascista esplicata nel Friuli dal deputato socialista, si diceva che si era al corrente delle trame che egli ordiva contro la vita del Duce. Quanto al Quaglia, il teste lo ha visto la prima volta il giorno in cui si recò all'appuntamento col generale Capello sul Ponte Cavour, località in cui il teste stesso si trovava per regolare i servizi di sorveglianza. In quel giorno, ricevette una penosa impressione dal fatto che il Capello dimostrava una grande circospezione, come chi teme di esser visto e notato. Il teste riferisce infine circa le indagini da lui compiute nel Friuli, dopo l'arresto dello Zaniboni.

Il vicequestore comm. Rossi, a proposito di queste sue indagini in Friuli, dice che fece a Buia una perquisizione negativa nella casa dove si soffermava lo Zaniboni. Seppe che Nicoloso aveva pronunciato parole di minaccia e di carattere oscuro contro il Fascismo. Lo interrogò in carcere, ad Udine; ne comprese che avrebbe dovuto essere al corrente delle intenzioni dello Zaniboni.

Udienza pomeridiana

Continua l'escussione dei testi di accusa.

GIOVANNI CLEVA di Tolmezzo fu dallo Zaniboni richiesto un giorno, a mezzo lettera recapitatagli a mano, di prestargli per cortesia il fucile da caccia; non lo guastò e lo restituì. Non conosceva chi gli portò la lettera; invitato a dire se ma lo riconoscesse oggi tra gli imputati, dichiara, dopo un esame, che fra essi non riconosce il latore della lettera in parola. Alla richiesta dello Zaniboni, rispose di non poterlo accontentare, perchè il fucile egli lo aveva già venduto.

PARETTI GINO

di Udine si trovò presente nel negozio dell'armaiolo Attilio De Franceschi quando un individuo a lui sconosciuto vi fece l'acquisto del fucile a cannocchiale che doveva servire per l'attentato delittuoso.

L'ARMAIUOLO DE FRANCESCHI

riconosce, nel fucile sequestrato allo Zaniboni, il tipo del fucile ch'egli aveva in negozio e che una mattina vendette il 30 ottobre 1925 ad uno sconosciuto, per 800 lire.

— Il fucile che io tenevo in negozio, però — soggiunge — aveva un piccolo difetto, che in questo non trovo...

— Presidente. — Lo ha corretto lo Zaniboni.

Lo Zaniboni conferma che a comperare il fucile fu stato l'Ursella.

LA CONTESSA SAGONE

aveva affittato, il 20 ottobre del 1925 la stanza dove lo Zaniboni prese alloggio. Si era presentati un giorno, qualificandosi per ingegnere ... con una signora. Questa usci due ... il signore, mai. Stettero quindi, otto giorni senza farsi vedere. Dopo, ricomparve il Quaglia, il 28, ma questa volta accompagnato da un signore, che poi seppe essere lo Zaniboni. Questi non è mai uscito fino al 4 novembre. In quella mattina i due sono usciti di buon'ora, dicendo che volevano partire per Mantova, dopo avere pagato il conto di 300 lire. I due dormivano nella stessa camera. Lo Zaniboni non riceveva nessuno.

MACORATI UMBERTO

tenente degli alpini, è quegli che, pregato dallo Zaniboni a mezzo del Quaglia, procurò le stanze in tre alberghi differenti: Moderno, Tombetti e Dragoni: dovevano servire (gli era stato detto) ad ufficiali ex combattenti che volevano assistere alla sfilata del corteo della Vittoria.

Egli aveva conosciuto lo Zaniboni durante la guerra, e nutriva per lui grande simpatia.

Giudice Cristini. — Ma non domandò chi al Quaglia ed allo Zaniboni perchè non andassero da soli a procurarsi le camere?

— Ho mosso loro questa osservazione; mi risposero che non potevano farsi vedere per la città.

ROMANO DRAGONI

è proprietario dell'albergo dove fu arrestato lo Zaniboni.

Nella stanza N. 90, quella dell'attentato, il 5 ottobre precedente era morto il padre suo, epperciò non voleva affittarla, per non offenderne la memoria. Vi si indusse a favore di un alto ufficiale che voleva, come gli era stato assicurato, assistere al corteo della Vittoria. Non riconosce nel tenente Macorati, la persona che fissò la stanza. Il maggiore che la occupò nel 4 mattina, diede il nome di Silvestrelli.

Pratiche analoghe intercorsero anche presso l'Albergo Moderno, dove era stata fissata una stanza per il tenente colonnello Angeli. In queste pratiche compare il nome di Mario Piccoli, in calce a lettera recapitata in ciascun albergo.

L'URSELLA in CERCA di DENARO

Perini Pietro, fornaciaio, quasi parente dell'Ursella col quale si trovò dopo il 4 novembre, narra che leggendo un giornale, il suo «quasi parente» gli disse che conosceva lo Zaniboni, soggiungendo:

— Vorrei essere a Buia, per sentire quante chiacchiere vi si faranno!

Informa poi che l'Ursella doveva trovarsi molto a corto di quattrini se faceva richieste di danaro a destra ed a sinistra.

Queste richieste sono confermate anche dai testi G. B. Savio che n'ebbe domanda di 100 lire adducendo come causale di avere perduto il portafoglio; e Federico Cantalupo, entrambi fornaciai, che prestò all'Ursella 70 lire.

Il teste Luigi Toso detto Grignolino non vide a Roma l'Ursella, ma il Luigi Calligaro insieme ad una signora di media statura, i quali gli domandarono di lui. Rispose loro che si rivolgessero al Cantalupo: questi gli aveva data la notizia che l'Ursella si trovava a Roma per un affare di fornaci per conto del Nicoloso.

Il Cantalupo aggiunge questa circostanza. Dopo l'attentato, parlando ne con l'Ursella, questi gli disse di conoscere lo Zaniboni per averlo visto a Buia.

— Deve trattarsi di un complotto — aveva rimarcato l'Ursella. — E non deve esserne estraneo il Nicoloso. Il fucile deve essere stato procurato dalla Paolucci, padrona della osteria.

L'Ursella disse anche al Cantalupo che il Nicoloso aveva intestato a favore dell'Ursella un conto corrente di 2000 lire presso la Banca del Friuli.

L'avv. Nais chiede che sia richiesto telegraficamente alla Banca del Friuli se effettivamente esisteva dall'agosto al novembre 1925 un conto corrente a favore dell'Ursella e come e da chi garantito.

IL COMMISSARIO M. MAROTTA

si recò a Buia nella casa della Paolucci e vi trovò traccia della presenza di Zaniboni; ma questi non lo trovò. Era fuggito saltando dalla finestra nella corte. Da quella sera Zaniboni non si trovò più a Buia. Dopo l'attentato esperì nuove indagini e accertò la corresponsabilità di altri individui.

Per lui il più indiziato era il Calligaro Luigi. Questi, pochi giorni prima del delitto, in un'osteria avrebbe detto ad alcuni fascisti: «Che cosa farete con questo maggiolino?» alludendo al distintivo. «Esso fra giorni andrà per aria e comanderemo noi».

Oltre a Calligaro, che gerava un fedele di Zaniboni, avevano rapporti con quest'ultimo il Riva e il Celotti.

L'avv. Nais domanda se risultasse al teste di un grave attrito tra la famiglia Barnaba e la famiglia Nicoloso.

— Marotta. — Si, infatti questo attrito c'era.

Avv. Nais. — Consta a lei che fosse stato organizzato un complotto contro l'on. Barnaba?

Marotta. — Si, e feci delle indagini in proposito.

Calligaro Luigi. — All'atto dello arresto consegnai una lettera al Commissario Marotta; la lettera era indirizzata all'on. Barnaba. Gli dicevo che non mi sarei più occupato dei fascisti di Buia e che perciò facesse in modo di risparmiarmi noie e di far ritirare il mandato di arresto contro di me.

Marotta. — Confermo la circostanza. Però non attribuì alcuna importanza alla lettera, e la distrussi.

Giudice Cristini (al Calligaro). — Ma perchè si rivolse all'on. Barnaba per ottenere clemenza? Aveva qualche cosa sulla coscienza?

Calligaro. — Non per chiedere clemenza, ma per chiedergli un favore. Sapevo che mi volevano arrestare e che quelli (accenna ai suoi nemici di Buia) mi volevano male, e chiedevo che uno mi proteggesse.

Sono quindi uditi altri funzionari, fra cui il commissario di P. S. Dosio, che riferisce sul modo come avvicinò il Quaglia (a lui completamente sconosciuto) e n'ebbe dichiarazioni analoghe a quelle poi rese ufficialmente al comm. Belloni.

La chiusura della esposizione di Tripoli

Un banchetto offerto a S. E. De Bono

TRIPOLI, 14. — Ha avuto luogo ieri sera il grande banchetto offerto dagli espositori della fiera di Tripoli al presidente del comitato esecutivo S. E. il governatore De Bono. La festa che ha assunto l'importanza solenne di cerimonia di chiusura della mostra intendendosi dare alla chiusura effettiva improrogabilmente stabilita per venerdì la massima semplicità che ha riunito oltre cento cinquanta persone rappresentanti circa 600 tra le ditte espositrici. Alle ore 20 giungeva nei saloni del gran Hotel pavesato di grandi bandiere nazionali il governatore salutato dagli inni nazionali e ricevuto dai membri del comitato. Erano anche presenti il segretario generale del governo comm. Queirolo, e il generale Cicconetti comandante le truppe, il sindaco di Tripoli principe Tassuna Pacha Karamanli S. E. monsignor Tonizza vicario apostolico, deputati ed altre autorità. Allo spumante il presidente del comitato d'onore comm. Ravà rappresentante del comune di Napoli e di varie ditte espositrici ha pronunciato un applauditissimo discorso portando il saluto degli espositori al governatore ed alle autorità ed esaminando gli scopi ed i risultati della mostra. Il comm. Ravà, tra vivi applausi, ha accennato alla necessità di rivedere le vigenti tariffe doganali tra la madre patria e la colonia. Ha esaltato quindi il generoso sforzo compiuto dall'industria nazionale con la sua larga e disinteressata partecipazione ed ha messo in rilievo come da una prima statistica risultino i seguenti dati 1887 espositori, 81,155 visitatori, area coperta metri quadrati 10.508, giornate di lavoro retribuito 1.200, e tonnellaggio statale delle merci in quintali 10.703, affermando che questi dati senza essere ancora ufficiali sono per altro il miglior commento alla riuscita dell'impresa.

L'esposizione di tale statistica è stata accolta da insistenti applausi che si sono rinnovati quando l'oratore ha concluso invitando i presenti a rivolgere come sempre il loro pensiero allo spirito insonne di colui che vigila i destini d'Italia nel nome augusto del Re.

La gratitudine degli indigeni

Si è levato poi a parlare Hassuna Pascià che, dopo aver espresso l'ammirata gratitudine degli indigeni di fronte all'ammirabile espressione della grandezza commerciale dell'Italia e dopo aver ricordato che l'Italia possiede sul Mediterraneo africano una magnifica perla, il cui splendore rifulgerà sempre più sotto il governo di S. E. Mussolini, ha porto il suo saluto al rappresentante del Re vittorioso ed agli espositori tutti che col loro generoso concorso hanno realizzato la grande idea del governatore a cui va la riconoscente gratitudine di tutti i mussulmani della Tripolitania.

Il discorso di S. E. De Bono

Cessati gli applausi che coronano il discorso del primo magistrato della città ha preso la parola S. E. De Bono. Dopo aver ringraziato il presidente del comitato egli ha detto che questa festa non è in suo onore ma in onore degli espositori tutti che hanno voluto disintreessatamente rispondere al suo appello.

Si è dichiarato orgoglioso della riuscita della fiera ed ha ricordato che, accanto a molte partecipazioni mosse da una ragione ideale, altre ve ne furono che trovarono un pratico ed effettivo compenso negli affari conclusi. Ha aggiunto che il risultato da lui desiderato quando ha preso iniziativa della mostra, era sopratutto quello di richiamare l'attenzione degli italiani sulla loro colonia e di attirarli qui non tanto perchè visitassero le zone più pittoresche e caratteristiche, ma sopratutto perchè si rendessero conto di quanto si è fatto nel campo delle realizzazioni pratiche che culminano nello sviluppo dato all'incremento dell'agricoltura. S. E. De Bono si è detto quindi lieto di constatare che tanto questo scopo, quanto quello di dimostrare ai nativi la potenzialità dell'industria nazionale in tutti i suoi rami sono stati perfettamente raggiunti e questo non per suo merito ma per la fede possente che il fascismo ha ispirato. Dopo aver riaffermato il principio della valorizzazione coloniale e dei mezzi finanziari che per essa occorrono, e che sono tra i meglio impiegati, riferendosi alle parole pronunciate dal comm. Ravà in merito alle barriere doganali si è rivolto agli espositori perchè tornando in Italia facciano intendere la loro giusta voce al riguardo. Ha concluso affermando che se questa è stata la prima esposizione di Tripoli, non è punto detto che debba essere l'ultima non dice quindi ai convenuti addio ma arrivederci.

Il discorso di S. E. De Bono è stato accolto dai presenti con una nuova lunga acclamazione, che si rinnova entusiastica quando il governatore lascia la sala della riunione.

La celebrazione del decimo annuale della vittoria a Torino

TORINO, 14. — S. A. R. il Duca d'Aosta presidente effettivo del comitato esecutivo per le esposizioni e commemorazioni del 1928 ha ricevuto da S. E. l'onor. Suardo sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri il seguente telegramma: «Onoromi informare V. A. R. che con decreto 10 corr. di S. E. il Capo del Governo, in corso di registrazione alal corte dei conti, il comitato esecutivo per la celebrazione del 50 centenario di Emanuele Filiberto e del 10o anniversario della Vittoria è stato autorizzato a promuovere le esposizioni e i festeggiamenti che avranno luogo in cotesta città nel 1928 ed è ammesso ad usufruire di agevolazioni doganali e ferroviarie.

Il 21 Aprile sarà promulgata la carta del lavoro

ROMA, 14. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In esecuzione delle deliberazioni del Gran Consiglio secondo le quali è stato stabilito che il 23 marzo sia la festa della giovinezza, il 21 aprile la festa del lavoro e il 28 ottobre la grande esaltazione della rivoluzione, il segretario generale del partito ha disposto che la celebrazione del Natale di Roma sia riservata alle organizzazioni sindacali. Il partito pertanto parteciperà con sue rappresentanze alla cerimonia dei sindacati ed esalterà l'anniversario con le opere compiute. La giornata avrà la sua più alta consacrazione con la promulgazione della carta del lavoro, documento fondamentale della rivoluzine e dello spirito fascista.

Una proroga per le targhe degli autoveicoli

ROMA, 14. — L'Agenzia Stefani comunica:

Poichè l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra alla quale è stata affidata la esclusività della fabbricazione e vendita delle targhe ufficiali di riconoscimento degli autoveicoli non ha potuto ancora approntare le targhe medesime, il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha disposto con circolare ai prefetti del Regno che la proroga a tutto il 15 maggio p. v. della validità delle targhe provvisorie di cartone rilasciate per gli autoveicoli di nuova immatricolazione senza bisogno di ulteriori annotazioni sui relativi fogli.

Un rimpasto nel governo Jugoslavo?

BELGRADO, 13. — I giornali annunziano che le conversazioni dirette a ricostituire il gabinetto mediante un allargamento della coalizione attuale stanno per raggiungere lo scopo desiderato.

L'intesa italo - brittanica non è mai stata come oggi stretta ed amichevole

LONDRA 13. — Domani il marchese e la marchesa Della Torretta partiranno alla volta di Roma. Stamane l'ambasciatore italiano ha avuto un colloquio con il primo ministro Baldwin. Intervistato da un collaboratore dell'Agenzia Reuter, il marchese Della Torretta ha dichiarato:

Io lascio Londra lieto, poichè so che in nessun periodo di tempo le relazioni italo-britanniche sono state così strette ed amichevoli come oggi. Il nostro compito deve esser quello di continuare con fermezza per seguire strettamente una politica di interesse reciproco e giovevole ai progressi mondiali.

A 180 chilometri all'ora con un carico di 20 quintali

GALLARATE 14. — Oggi il tenente aviatore Galliani Luigi su Caproni 73, con due motori assi di 500 M.P. e con un carico utile a bordo di 2000 kg. ha stabilito nuovi records mondiali di velocità su 500 km. alla media di km. 173.114 di cui 100 km. compiuti alla media di 180.180. Il records sono stati ottenuti con apparecchio di serie militare. I voli sono stati controllati.

Una prerogativa che è meglio non usare o che non sarà usata

MADRID, 14. — I giornali ricordando il tradizionale uso della corte Reale di Spagna di concedere la grazia ad un certo numero di condannati a morte in occasione della cerimonia religiosa che ha luogo il venerdì santo nella cappella reale scrivono che quest'anno è il primo nel quale il Sovrano non avrà occasione di usare della sua prerogativa di fare la grazia, perchè nelle rigioni spagnole non vi è alcun condannato a morte. Il fatto che sotto il regime dittatoriale spagnolo nel quale vigono pretese leggi dragoniane non esiste alcun condannato alla pena di morte dovrebbe far pensare i giornalisti che nei giornali esteri si occupano spesso troppo leggermente delle cose della Spagna.

Le forze liberali del Nicaragua sconfitte dai conservatori

WASHINGTON, 14. — L'ammiraglio Latimer comandante in capo della flotta americana delle acque del Nicaragua annunzia la sconfitta completa delle forze liberali del Nicaragua nella regione Corre Caballo. Accerchiati dalle truppe governative i liberali sono riusciti ad aprirsi un passaggio tra le linee dei conservatori e a fuggire abbandonando quasi tutta la loro artiglieria.

Città semidistrutta da un ciclone nell'America

WACO (Texas), 13. — Un messaggio proveniente da Rockstrins annuncia che un ciclone ha distrutto ieri quasi interamente questa città. Più di 50 persone sono rimaste uccise e circa 150 ferite. Le squadre di salvataggio trovano grande difficoltà a recarsi sul luogo a causa dell'inondazione. Notizie da San Antonio annunciano che in quella località vi sono state 126 persone uccise.

LONDRA, 14. — Il «Daily Mail» ha da San Antonio del Texas: *Cinquanta cadaveri sono stati estratti finora dalle rovine di Rockstrings distrutte dal ciclone. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con quella città sono totalmente interrotte di modo che non si è ancora ricevuta alcuna conferma delle prime notizie. Si ritiene che il numero delle vittime ammonti a centocinquanta. Si annuncia inoltre che una cinquantina di persone hanno trovato la morte nel vicino paese di Kerriville e che il numero dei morti nei villaggi circonvicini ammonti a centodiciotto. Medici ed infermieri sono stati inviati d'urgenza in automobile nelle regioni devastate.*

Il suffragio universale alle donne in Inghilterra

LONDRA, 14. (Camera dei comuni). — Il primo ministro Baldwin annuncia che nel venturo autunno sarà presentato alla camera un progetto di legge che accorda il suffragio universale alle donne alle stesse condizioni degli uomini e cioè a cominciare dall'età di 21 anni. La camera esaurisce poi la discussione sul bilancio senza procedere ad alcuna votazione.

36 persone schiacciate tra la folla fanatica in India

LONDRA, 13. — Trentasei indiani hanno trovato ieri la morte a Hardwar durante una cerimonia religiosa consistente in un bagno nelle sacre acque del Gange. La ressa era tale che 21 donne e 15 uomini, per la maggior parte pellegrini provenienti dal Pengiab sono stati schiacciati dalla folla. Inoltre numerosi feriti dovettero essere trasportati all'ospedale.

Spaventoso incendio a New York
Un grattacielo distrutto in poche ore

LONDRA, 13. — Un colossale incendio che è scoppiato ieri a New York, ha distrutto il nuovissimo «Netherland Hotel», lussuoso albergo in costruzione in una delle più eleganti strade di New York presso il Central Park.

Il «Netherland Hotel» pur non essendo interamente costruito, è già costato due milioni di sterline. Si dice che a costruzione ultimata avrebbe costato non meno di 4 milioni di sterline, cioè al cambio di oggi circa 400 milioni di lire. L'incendio è stato alimentato dal vento che ha compiuto la sua strage senza che quasi i pompieri riuscissero a domarlo. Nulla si sa di preciso intorno alle origini del fuoco, ma sta il fatto che in poco tempo le fiamme hanno raggiunto l'altezza di 135 metri. Con incredibile rapidità esse avvolsero completamente la torre centrale del nuovo grattacielo.

Il più colossale braciere ardeva nel centro di New York e nei pressi del «Netherland Hotel» una folla immensa si assiepava. Un migliaio di automobili si allineava nelle strade vicine. Il suo pieno sviluppo era appunto raggiunto nell'ora in cui si aprono i divertimenti i teatri e i cinematografi. Tutta New York era nelle strade. Si calcola che non meno di 100.000 spettatori assistevano alla lenta distruzione dell'albergo.

Al Central Park tutte le finestre del Place Hotel sono state prese in un attimo d'assalto da spettatori danarosi. Fotografi e cinematografisti pagarono somme favolose per assistere al completo sviluppo del terribile spettacolo. Più di mille poliziotti furono inviati sul posto e circondarono il caseggiato che bruciava. La torre del palazzo avvolta dalle fiamme dell'incendio si poteva vedere a parecchi chilometri dalla città. Poichè l'edificio non era completamente costruito è stato difficile per i pompieri compiere la loro opera. Non si hanno a deplorare vittime.

Verso le 21 i pompieri con pericolo delle loro persone, riuscivano a far salire un getto d'acqua al 37.o piano. La torre crollava e gli inquilini delle case vicine e sopratutto di un albergo attiguo alla nuova costruzione, lasciavano in fretta le loro abitazioni. Soltanto alle ore 21.30 fu possibile isolare l'incendio.

Pescatori periti per l'affondamento della barca

OSLO, 13. — Una barca da pesca è affondata al largo di Lofoden. Tre uomini sono stati tratti in salvo, ma otto sono periti.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 14. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 78 — Londra 96.75 — New York 19.95 — Zurigo 383 Belgio 55.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.05 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Un disastro in mare
25 vittime

PARIGI, 13. — Il «Matin» riceve da Tokio che ieri un ferry-boat, che attraversava la baia di Chin Kai, si è capovolto. Duecento persone sono cadute in acqua. 25 cadaveri sono stati finora rinvenuti.

Un capretto con tre gambe

AOSTA, 13. — Un capretto di solo tre gambe: due davanti ed una posteriore, desta la più viva curiosità fra la popolazione di Saint Vincent. Lo strano animale, che ha appena diciassette giorni, è nato con alcuni centimetri di corna e spicca dei salti originalissimi emettendo suoni acuti e svariati.

Diversi acquirenti si sono già presentati al proprietario, certo Seris Giuseppe, residente in frazione Maron.

OSOPPO

La scuola di Rivoli

Anche quest'anno il municipio ha ottenuto che la scuola di Rivoli funzionasse a beneficio dell'istruzione dei fanciulli di quella frazione.

Va detto una parola di ringraziamento al sig. Ispettore Scolastico ed al Provveditore agli Studi.

Il mausoleo di Girolamo Savorgnano ritornato ad Osoppo

Martedì alle ore 8.39 è arrivato ad Osoppo, trasportato dal Civico Museo di Udine il Mausoleo del grande capitano della Repubblica di Venezia e Difensore di Osoppo nel 1514, Girolamo Savorgnano. L'arrivo del Mausoleo ha suscitato molta curiosità e la gente accorse a vedere il monumento del grande Osoppano che di sè e delle sue eroiche gesta fino ad oggi, per tradizione, ha lasciato memoria nel popolo. Il Mausoleo verrà tra pochi giorni ricomposto e collocato accanto alla lapide di S. Colomba, a rozzi caratteri romani e del V. secolo dopo Cristo, e di fronte al bellissimo quadro del Pellegrino da S. Daniele, raffigurante i Santi protettori di Osoppo, e che è una delle migliori tele delle nostre chiese friulane.

Così dopo 41 anni di lontananza, questo Monumento prezioso di Girolamo Savorgnano ritorna ad Osoppo, dove l'illustre Capitano ha lasciato per sua ultima espressa volontà di venire sepolto: cioè nel luogo della sua gloria.

PAGNACCO

Adunanza

L'Assemblea Generale dei Soci della Cooperativa di Consumo avrà luogo il giorno di Lunedì 18, alle ore 10.30 ant., nel locale delle Scuole Comunali sito in Via Udine per trattare il seguente Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione; Relazione dei Sindaci; Approvazione del Bilancio al 31-12-1926; Nomina delle cariche sociali Adesione all'Ente Nazionale della Cooperazione; Varie.

S. MARTINO A LTAGL.

Nozze d'oro

I coniugi Michilin Luigi fu Matteo di anni 72 e D'Andrea Maria fu Domenico di anni 69 hanno celebrato l'altro giorno le nozze d'oro.

Alla cerimonia religiosa in loro onore ha preso parte un numeroso stuolo di parenti ed amici e il paese tutto ha tributato una calorosa manifestazione di simpatia agli ancor vegeti veterani del matrimonio. Era presente anche il compare delle prime nozze D'Andrea Antonio fu Giov. Maria.

Ai coniugi Michilin i più fervidi auguri.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine